

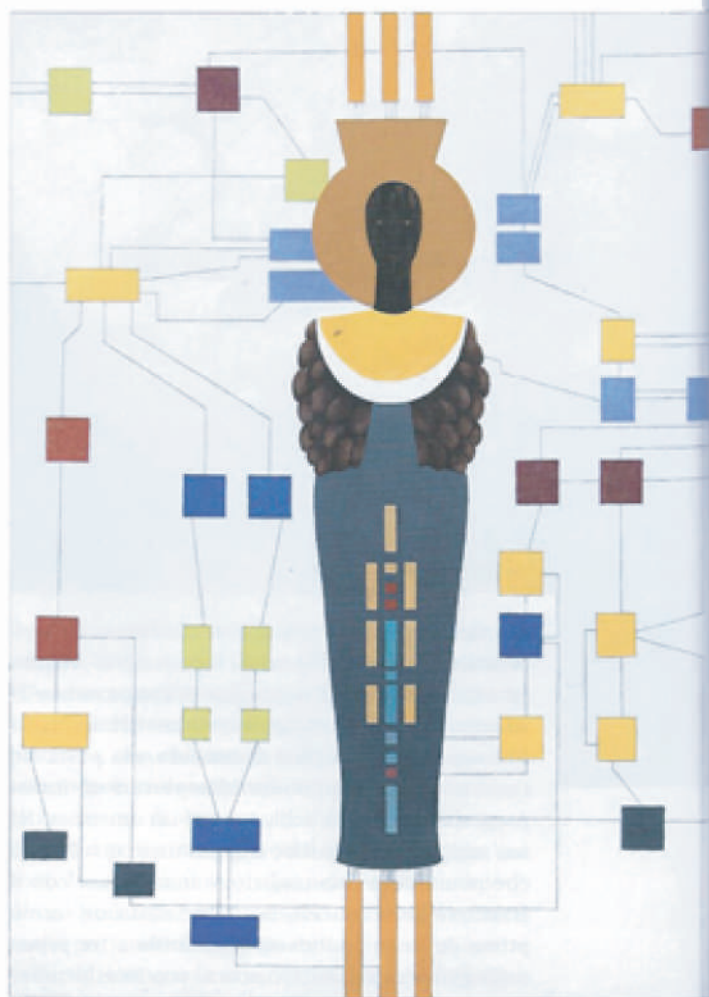
Lucia Gangheri: l'arte come cosa inevitabile

Cosa si nasconde dietro i gesti, le strategie e le opzioni degli artisti napoletani? Una città complessa, irregolare, tra le più dette e narrate, tra le più auto-referenziali ma anche tra le meno comprese nella sua inafferrabilità. Attraverso indizi e slittamenti, questa rubrica vuole documentare il lavoro di alcuni giovani artisti partenopei, tra quelli, cioè, che con la loro voce sanno meglio interpretarne la poetica, valorizzarne la confusa ma percorribile strada e rappresentarne le incredibili risorse, a livello nazionale ed internazionale. Ogni "capitolo" con la propria peculiarità e drammaturgia, lascerà quel segno che - unito agli altri - potrà definire un probabile e increspato graffito napoletano.

di Loredana Troise

Lucia Gangheri, diplomata all'Accademia di Belle Arti, è sulla scena artistica da circa un trentennio. Innamorata di Napoli, la celebra e interpreta con i suoi progetti artistici che ne sottolineano la ricchezza culturale e la vivacità intellettuale.

La poetica di Lucia Gangheri affronta le direttrici di un'arte volta all'integrazione della pittura con la fotografia, il video, la musica, la scultura, che l'ha condotta in un percorso artistico particolarmente differenziato e stimolante. Eclettica e versatile, mostra i suoi stati d'animo con l'uso di diversi supporti, parte integrante del suo linguaggio: visionario e intimista sulle tele; idealizzante e vigoroso quando adopera la fotografia - su cui spesso dipinge -; raffinato e peculiare quando lavora col cesello. **Dal 1989, infatti, si dedica anche alla progettazione e produzione di gioielli, realizzando opere uniche a tiratura limitata.** Ciò deriva dal considerare "l'arte



come cosa inevitabile" - ci precisa - "come coscienza critica che tale necessità assume nello specifico della mia indagine". Un lavoro che oltre che essere di tipo estetico-filologico, cerca un'interazione con altri soggetti, portando tutti gli elementi che



lo compongono ad assumere una responsabilità: quella dell'attenzione e della memoria, dell'origine dell'uomo, del suo transito, della sua meta finale. Impossibile rendere conto di ognuna di queste peculiarità, più interessante è sottolineare quanto la Gangheri, nell'insieme della sua opera, superi ogni distinzione: figurazione e astrazione; superficie e supporto; uso di colori e materiali di differente provenienza; studio di un'estetica aggraziata e metaforica; qualsiasi risorsa è possibile, senza contraddire le altre, nella ricerca di quid pittorico, teso fra natura e anima: "Quando parliamo di natura parliamo di una componente profonda della vita e dell'uomo stesso. Entrare nel profondo attraverso un linguaggio come quello visivo per me significa stare in quel momento nelle cose. Il territorio dell'anima è dove la natura si fonde con tutte le contraddizioni della vita". **L'ultimo suo progetto napoletano Artemis' Border - simile ad una spettacolare scenografia teatrale, lontano dalla sola pittura o dalla scultura - costituisce un'occasione significativa per fare il punto sulla traiettoria di Lucia Gangheri,**

innamorata di Napoli,
la celebra e interpreta
con i suoi progetti artistici
che ne sottolineano la ricchezza
culturale e la vivacità intellettuale

aiutati in tal esercizio dallo spirito del luogo: il Real Museo Archeologico di Napoli. Dai saloni lussuosi de Museo, non si può dimenticare la bellezza disarmante della città intorno, che l'artista riesce ad evocare in maniera sottile e visionaria. Di spazi del genere si nutre l'opera della Gangheri, sempre intrisa di stratificazioni culturali e visive, utili per definire un proprio sincretismo: "Tutto si tiene come una lunga teoria" - ci spiega - "che può anche concedersi delle soste, ma non smette mai di cercare". Ecco, proprio questo "tenere tutto" determina la regola dell'artista. Quanto al profilo operativo, la Gangheri conta su una paletta di colori dai contrasti vivaci e che funzionano sempre, perché sostenuti da una confortevole matericità di supporti e pigmenti. Difficile trarre conclusioni, di fatto, il suo suggestivo lavoro non pare fatto per raggiungere o farsi concentrare in un punto definitivo, prosegue, piuttosto, lungo un'infinita quadratura di immagini e piaceri visivi ricchi di storia, mitologia, filosofia, poesia. ■

Lucia Gangheri

Vive e lavora a Napoli. Ha esposto personali e collettive in numerosi luoghi d'arte come l'Istituto di Cultura Francese Grenoble, il Museo Archeologico Nazionale, il Museo PAN, la Galleria Mediterranea, la Casina Vanvitelliana del Fusaro, la Galleria Franco Riccardo e l'AR Project - Art Gallery, che in particolare ne segue gli sviluppi artistici. Recentemente (gennaio 2016) ha esposto il progetto artistico Artemis' Border al Museo Nazionale di Napoli. Ha presentato diverse mostre a Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma e New York. Evidenziata da Enrico Baj e Gillo Dorfles negli stage di Pittura e Scultura Questioni delle Arti tenuti ad Anacapri nel 1982, nel 2010 da Gianluca Marziani per la Fiera di Arte Contemporanea ARTEKNE a Maratea, nel 2011 è risultata vincitrice nell'ambito del Premio ARTEKNE Propone, per la Sezione Installazione.